

Russo¹. Numerosi ne sono i codici. Nella sola città di Firenze il Benci ne trovò non meno di dodici: sette Laurenziani (Plut. XLIV, Cod. 31; LXII, 10, 11 e 13; LXXXIX inf. 31 e 44; Med. Pal. 154), tre Riccardiani (1649, 1821, 1899) e due Magliabecchiani (IV, 43 e 44). Il Dello Russo ricorda anche un codice del Redi ed altro della comunale di Siena. Non v'ha dubbio che molti altri se ne conserveranno nelle varie biblioteche. Il Biondi attribuì questo volgarizzamento a Filippo Ceffi ed il Benci confermò la sua opinione valendosi dell' autorità di due codici — Med. Pal. 154 e Magl. IV 43—, che nominano il traduttore e dicono ch' ei fece il suo lavoro nel 1324.

Il Benci poi fa memoria del Riccard. 2268, che contiene la storia di Guido, recata in volgare per ser Matteo di ser Joanni Bellebuoni da Pistoja, fatto li anni 1333'. Questo volgarizzamento, dice il Benci, è diverso da quello del Ceffi, benchè in qualche luogo gli sembri consimile. È tuttavia inedito, salvo alcuni passi recatine dal Tommaséo. A confrontare fra loro le due versioni, tenendola a riscontro dell' originale, parmi si possa argomentare che il Bellebuoni tradusse da sè sul testo latino, e che le molte rassomiglianze nella dizione si debbano attribuire all' identità dell' originale. Se non che a pronunciare un giudizio esplicito sull' argomento, bisognerebbe conoscere più ampiamente la seconda traduzione.

col farci sapere che l'opera fu completa negli anni della incarnatione M.CC.LXXXVII'. Non altrimenti nella stampa latina e certamente ne' più codici così dell' originale come de' volgarizzamenti nelle varie lingue, giacchè (ripetiamolo) le parole citate formano parte integrale dell' opera e quindi nè da copisti nè da traduttori potevansi facilmente omettere. Il meglio si è però che il Dibdin, se non ha avuto un esemplare diverso dal viennese (che non è punto probabile), ha letto male, giacchè in quest' ultimo leggesi chiaramente M.CC.LXXXVII'.

¹ Che la stampa del 1481 e le due di Napoli non contengano che il medesimo volgarizzamento non v'ha dubbio; rispetto alle altre due stampe poco note stimai di poter asseverare il medesimo, fondandomi sul silenzio de' bibliografi, i quali non mancherebbero d'avvertire il fatto, se l'una o l'altra contenesse traduzione diversa. Il solo Del Russo, annoverando nella prefazione le singole versioni, dice che queste, purissime scritture del trecento sono diventate rarissime, come che or l'una or l'altra di loro sieno state poste quattro volte a stampa'. È fondata quest' asserzione? Mi pare che sia lecito dubitarne.